

XXIV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 17 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come la stella radiosa
dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.
Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Pietà di me, o Dio,
nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Crea in me, o Dio,
un cuore puro,
rinnova in me
uno spirito saldo.
Non scacciarmi
dalla tua presenza
e non privarmi
del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia
della tua salvezza,

sostienimi
con uno spirito generoso.

| Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» (Mt 18,21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Perdonaci, o Padre, nella tua misericordia.**

- O Padre, tu sei lento all'ira e grande nel perdono: donaci il coraggio di riconoscere davanti a te il nostro peccato e la gioia di ricevere il tuo perdono.
- O Padre, tu vuoi che nel nostro cuore abiti la tua stessa compassione: purificaci da ogni rancore e da ogni giudizio di condanna per accogliere senza riserve il peccatore.
- O Padre, tu ci offri sempre la possibilità di pentirci: rinnova in noi questo desiderio perché sappiamo sempre rialzarci dopo ogni peccato con fiducia e con speranza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,15-16

Da', o Signore, la pace a coloro che sperano in te;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede;
ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

Gloria

p. 318

COLLETTA

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio di giustizia e di amore, che perdoni a noi se perdoniamo ai nostri fratelli, crea in noi un cuore nuovo a immagine del tuo Figlio, un cuore sempre più grande di ogni offesa, per ricordare al mondo come tu ci ami. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SIR 27,33-28,9 (NV) [GR. 27,30-28,7]

Dal libro del Siràcide

³³Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. ^{28,1}Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati.

²Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.

³Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? ⁴Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? ⁵Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio? Chi espierà per i suoi peccati?

⁶Ricòrdati della fine e smetti di odiare, ⁷della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. ⁸Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, ⁹l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. Il Signore è buono e grande nell'amore.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,

⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono;

¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

SECONDA LETTURA Rm 14,7-9

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁷nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, ⁸perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. ⁹Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 18,21-35

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²¹Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli

disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 320

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35 (36),8

Quanto è preziosa la tua misericordia, o Dio!
Gli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perché non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Perdonare

Ira e vendetta, offesa e perdono, pazienza e compassione sono realtà che si intrecciano profondamente tra di loro e orientano la vita di ogni uomo, rivelando la qualità delle sue relazioni con gli altri e con Dio. I testi della liturgia della Parola di questa domenica ci offrono un cammino di conversione proprio su questa dimensione essenziale dell'esperienza umana. Essa potrebbe essere sintetizzata dalla domanda che Pietro rivolge a Gesù, domanda che tradisce la difficoltà radicale di fronte allo scarto di un'incapacità di amore radicalmente gratuito: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» (Mt 18,21). In fondo nella domanda di Pietro non è messo in dubbio il perdono come tale, ma quante volte si può perdonare. L'uomo, nelle sue relazioni, è come condizionato da un bisogno di misurare, di quantificare il dono: porre dei limiti al perdono può offrire da una parte un criterio di discernimento sulle situazioni e sui soggetti a cui applicare una regola (in questo caso quella relativa al perdono), dall'altra può garantire una sorta di giustizia che lascia una porta aperta ad altre modalità più istintive e «ragionevoli» per difendersi dal «fratello che commette una colpa contro di me». Si può perdonare sette volte, ma se la colpa permane può allora scattare la «legge del taglione» (cf. Gen 4,23-24; Es 21,23-25; Nm 35,20-21;

Dt 19,21). Se si rimane su un piano di giustizia, si resta come intrappolati da quei sentimenti che covano nel cuore dell'uomo: rancore, collera, vendetta. Nessuna legislazione può liberare il cuore dell'uomo dalla propensione a conservare l'amaro ricordo di un'offesa e a cercare di vendicarla. E già il saggio scriba lo aveva compreso: «Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro» (Sir 27,33). Rancore e collera sono come un fuoco che cova nel cuore dell'uomo; l'incendio che possono suscitare può avere conseguenze imprevedibili e non fa altro che perpetuare la catena di odio e violenza: «Smetti di odiare [...] non odiare il prossimo» (28,6-8). Non resta che il perdono: «perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati» (28,2). Per il saggio scriba, colui che è chiamato a perdonare non deve mai dimenticare una realtà profonda: quella di essere lui stesso un peccatore e dunque bisognoso di perdono: «Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati?» (28,3-4). Il perdono e la misericordia di Dio, «l'alleanza dell'Altissimo» (28,9) con ogni creatura, sono la vera misura per l'uomo nelle relazioni con i suoi simili.

Se lo scriba orienta il nostro sguardo verso l'alto, verso la misericordia di Dio, la parola di Gesù lo apre all'infinito, alle profondità del cuore: l'uomo è chiamato a non calcolare più, a non porre limiti o «paletti» a quel perdono gratuitamente ricevuto da Dio,

a condividere senza misura e con tutti il suo dono. Al piccolo numero di sette, il limite posto da Pietro per il suo perdono, Gesù oppone il numero di «settanta volte sette» (Mt 18,22): perdonare sempre e perdonare «di cuore, ciascuno al proprio fratello» (18,35). C'è un tempo e un luogo per il perdono. Ed è proprio su queste due coordinate che noi inciampiamo: noi limitiamo i tempi per perdonare e facciamo fatica a calare il perdono nello spazio più nascosto e profondo della nostra vita. Gesù ci ricorda che non esistono tempi sottratti alla misericordia di Dio, e dunque al suo perdono. Ma il perdono può dare qualità al nostro tempo, a una condizione: deve dimorare nel luogo della verità, il cuore. Non è sufficiente un perdono a «fior di labbra» e neppure una semplice rimozione dell'offesa ricevuta. Sappiamo bene che il nostro cuore ha una tenace memoria per i torti subiti. Solo quando il perdono di Dio raggiunge il nostro cuore e lo trasforma, allora può ripartire per essere condiviso. Si perdona «sempre» e «di cuore» perché si custodisce nel tesoro nel proprio cuore, giorno dopo giorno, il perdono ricevuto da Dio.

Signore Gesù, insegnaci l'umiltà del tuo perdono per scoprire la grandezza del tuo amore. Signore Gesù, insegnaci la gioia di essere perdonati per vivere in un continuo rendimento di grazie. Signore Gesù, insegnaci la libertà di perdonare per dimorare nella pace.

Cattolici, anglicani e luterani

Ildegarda di Bingen, monaca e visionaria (1179).

Cattolici

Roberto Bellarmino, vescovo (1621).

Ortodossi e greco-cattolici

Domenica dopo l'Esaltazione della santa Croce; memoria della santa martire Sofia e delle sue tre figlie, Pistis, Agape ed Elpis (sotto Traiano, 98-117).

Copti ed etiopici

Dioscoro, patriarca di Alessandria (454).